

1.5. I caratteri stilistici della parte storica del tessuto urbano consolidato

È preliminarmente opportuno fornire una valutazione complessiva del patrimonio edilizio esistente giacché, per poter comprendere la misura del rapporto del tessuto consolidato col passato, è opportuno comprenderne lo stato di conservazione e l'entità della presenza d'elementi tramandati nel tempo, oltretutto considerando l'avvenuta effettuazione d'interventi sugli edifici non vincolati (non per questo di minor pregio e valore storico e culturale) ma che hanno, di fatto, mutato i caratteri primigeni dei manufatti.

Nella situazione di Limbiate la tipologia degli interventi ha interessato nella più parte dei casi gli immobili residenziali, sovente le opere di urbanizzazione primaria e altresì la messa a norma degli immobili¹, interventi che hanno profondamente mutato non solo gli aspetti strutturali degli immobili ma anche la natura stessa degli spazi: per dirne una quando, negli anni Sessanta, nelle antiche corti agricole cominciarono a venire introdotti gli allacciamenti fognari, si trattava d'un tipo d'intervento implicante la rimozione della superficie acciottolata, tipica delle corti lombarde, che in epoche successive non è mai più stata ripristinata (per i costi molto elevati dell'opera rispetto alle moderne tecniche di autobloccanti o cemento).

Non è certo questo un rimpianto di tempi indubbiamente disagiati né una critica all'effettivo miglioramento delle condizioni residenziali, avvenuto a partire dalla seconda metà degli anni Cinquanta a scapito d'una tradizione abitativa secolare e, tuttavia, è importante tenere a mente anche tali aspetti per evitare nostalgie di ripristino d'elementi costruttivi testimoniali di un'epoca oggi più resuscitabile; di conseguenza, la visione assunta non conterrà una "voglia di ritorno alle origini" ma una paziente ricerca di piccoli elementi, ricordi e manufatti che, testimoniando la storia d'un luogo, come tali possano venire conservati nella misura in cui ancora permangano.

Un'altra considerazione opportuna concerne la consapevolezza che, oltre al recupero d'immobili residenziali stratificati in organismi complessi (come solitamente si presentano i volumi storici), negli interventi sono stati sovente coinvolti immobili di diverso tipo, derivanti da altre funzioni come ex fienili, ex stalle, magazzini e simili, adeguando così nuovo volume alla funzione residenziale: si tratta di un genere d'intervento di recupero e risanamento dei centri storici che è apparso tanto copioso quanto diffuso nell'intero patrimonio storico lombardo e che, se per un verso ha ottenuto la fortissima riduzione del degrado abitativo (che, già secondo il censimento del 1991, sembrava sostanzialmente scomparso o interessava quote assai ridotte del patrimonio edilizio lombardo), per un altro verso ha generato un'alterazione del manufatto particolarmente accentuata (non solo a causa delle opere di risanamento, ma anche degli accorpamenti e delle riconversioni funzionali d'edifici minori).

I recuperi effettuati investivano, infatti, tutte le categorie ammissibili d'intervento, dal restauro alla ricostruzione integrale passando per il risanamento conservativo, e i vari livelli ristrutturativi e manutentivi, principalmente d'iniziativa privata, venivano di conseguenza limitati al singolo manufatto e/o alla singola unità immobiliare tendendo al miglioramento delle sole condizioni abitative familiari e/o di lavoro (senza alcuno sguardo d'insieme all'unità edilizia e all'isolato) oltre a creare, dove possibile e negli interventi più estesi, una qualche forma di rendita (seppur limitata) conservando il proprio alloggio/bottega nell'immobile recuperato.

Va altresì osservato che, nel tempo e con le leggi e sentenze successivamente intervenute, sono stati resi più agevoli gli interventi di trasformazione (che, di fatto, risultano i più richiesti) rispetto a quelli di recupero strettamente conservativo, ampliandone gradualmente l'ammissibilità e la portata e rendendo in qualche misura trasformativi anche il restauro e il risanamento; in alcuni centri storici nel corso degli anni Settanta, Ottanta e Novanta ha avuto luogo qualche recupero più ambizioso, generalmente esteso e più radicale, promosso ed effettuato da società immobiliari o imprese edilizie e dove la demolizione e la ricostruzione rappresentavano quasi la norma: è, per quanto ci concerne, il caso del recupero dello stabile di via Trento, nel centro storico di Limbiate al civico 14.

¹ Come, per esemplificare, l'allacciatura della rete fognaria e l'introduzione di centrali termiche o di ascensori.



Il manufatto di via Trento, 14: un intervento di recupero unitario.

Ma s'è anche assistito, specie negli anni Settanta, a recuperi pubblici realizzati dai comuni in vecchi immobili preventivamente acquistati, effettuati nel momento in cui era parso possibile intervenire in tal modo in applicazione della L. 457/1978 anche con l'obiettivo d'innescare interventi privati sugli immobili circostanti; ma, quando una sentenza della Corte Costituzionale nel 1980 porrà fine a tali iniziative sperimentali, non cessò l'idea che dovesse mantenersi al Comune un ruolo stimolatore, facendo da esempio per il recupero e il riuso urbano sicché anche oggi, tra le azioni promosse dalle amministrazioni a favore dei recuperi privati per rivitalizzare i centri storici, si ravvisano incentivi e contributi economici: *i*) la più praticata con qualche successo è la messa a disposizione di misure variabili dalla riduzione degli oneri di urbanizzazione (o la loro totale restituzione, qualora l'intervento risulti d'elevata fattura²); *ii*) la seconda modalità, più onerosa per il Comune, è quella di fornire un vero e proprio supporto economico pubblico per la conclusione delle opere strutturali del vecchio patrimonio edilizio.

Ma come in molti casi, nonostante l'esistenza di regole di governo del patrimonio edilizio e nonostante la loro diligente applicazione, va detto che la qualità dei risultati risiede soprattutto nella sensibilità e nell'attenzione mostrate sia dai tecnici progettisti, sia dai comuni che approvano i progetti; oltretutto, la sensibilità varia da luogo a luogo in funzione non solo del governo locale di questo o quel periodo specifico, ma anche delle attitudini e propensioni comportamentali e culturali dei cittadini: infatti, è sulle preferenze locali, nel bene o nel male, che si rilette il senso d'appartenenza.

In conclusione, valutare quali interventi plausibili possano essere avviati sul patrimonio edilizio di antica formazione è compito arduo oltreché argomento troppo ideologicamente dibattuto: mantenere una realtà storica e ambientale con modi troppo rigidi fa correre il rischio d'incancrenire ulteriormente una situazione già di per sé quasi immobile e, per contro, permettere interventi troppo laschi fa correre il rischio di perdere quel poco di primigenio che è rimasto.

Sono stati di conseguenza individuati alcuni iniziali criteri valutativi dello stato di conservazione del tessuto storico limbiatese, pur coi limiti derivanti dall'impossibilità, talvolta, d'effettuare per alcuni immobili indagini dirette sugli immobili perché compresi in compendi privati invalicabili, decidendo infine di stabilire cinque differenti classi, ognuna delle quali improntata al giudizio sui caratteri esterni dei manufatti quali:

i) lo stato manutentivo degli intonaci e dei rivestimenti;

² Come è avvenuto a Breno, un piccolo comune in provincia di Brescia dove gli oneri di urbanizzazione, qualora l'intervento fosse stato giudicato con parere positivo da parte dei tecnici competenti, venivano restituiti nella loro interezza (peraltro, va ricordato come l'iniziativa abbia riscosso un mediocre successo in termini di recupero del centro storico).

- ii) lo stato manutentivo dei cornicioni e dei frontalini;
- iii) lo stato manutentivo dei balconi, delle balaustre e delle ringhiere;
- iv) lo stato manutentivo del manto di copertura dei tetti e dei pluviali;
- v) lo stato manutentivo degli infissi.

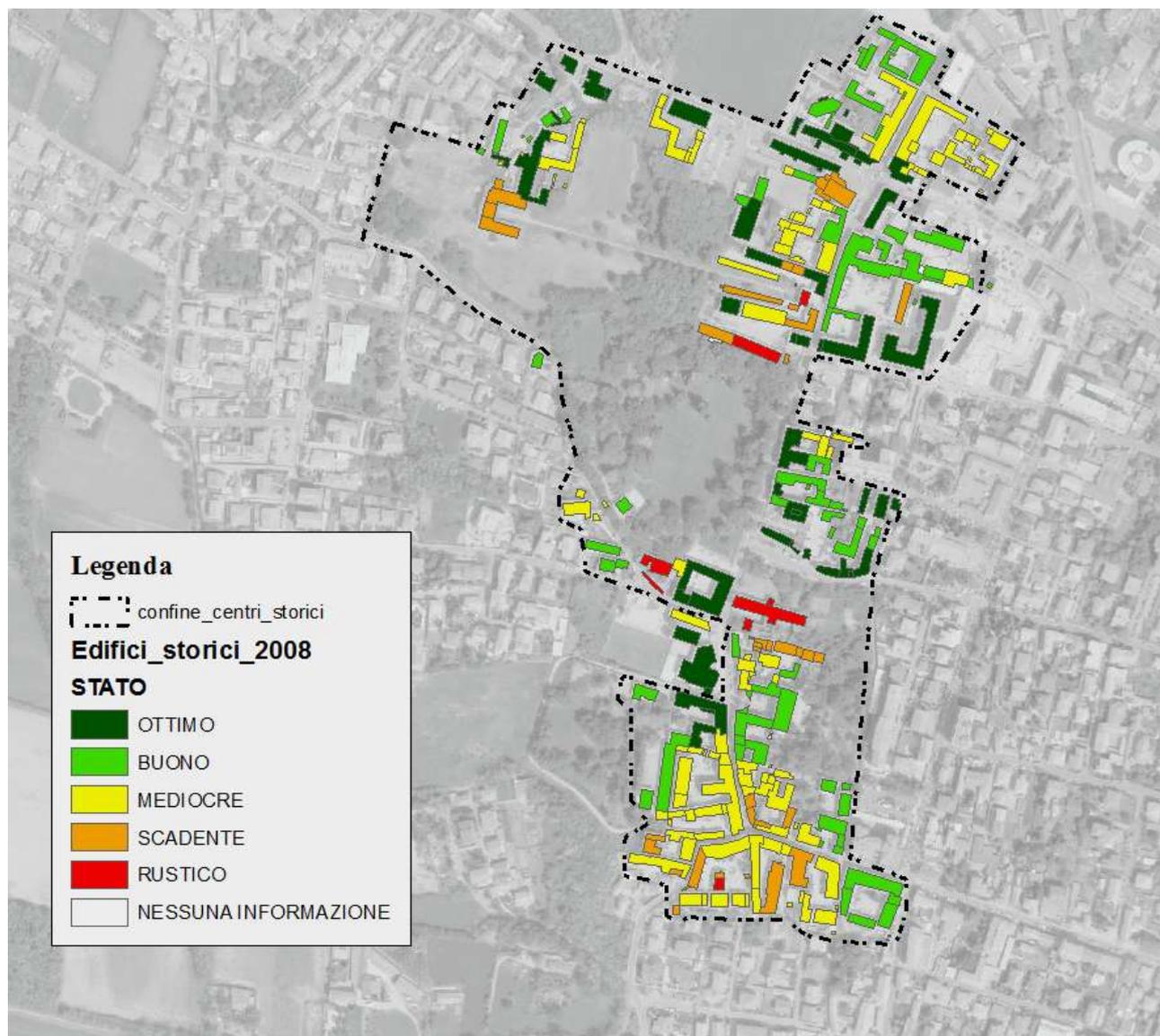
Le classi individuate sono le seguenti:

Stato	Descrizione
<i>Ottimo stato di conservazione</i>	Per <i>ottimo stato di conservazione</i> s'intende che lo stato di fatto dei manufatti non necessita d'alcun tipo d'intervento: l'intero immobile è nel più desiderabile stato di conservazione e gli interventi occorrenti rientrano nella sfera d'azione della mera manutenzione ordinaria.
<i>Buono stato di conservazione</i>	Per <i>buono stato di conservazione</i> s'intende che, sulla base d'una stima sommaria, circa l'80% del manufatto è in buone condizioni e che, per raggiungere il grado maggiore, sono necessari specifici interventi di manutenzione ordinaria (rifacimento intonaci, rifacimento rivestimenti, rifacimento tinteggiature, ripristino frontalini, ripristino cornicioni, ripristino balconi, riparazione/rifacimento del manto di copertura dei tetti, riparazione/sostituzione degli infissi, manutenzione e sostituzione pluviali, manutenzione/rifacimento delle balaustre e delle ringhiere).
<i>Mediocre stato di conservazione</i>	Per <i>mediocre stato di conservazione</i> s'intende che, sulla base d'una stima sommaria, solo il 60% dell'immobile è in buone condizioni a cui pertanto sono necessari, pur importanti, interventi di manutenzione ordinaria mentre il restante 40% necessita di importanti interventi di manutenzione straordinaria (sostituzione infissi esterni, installazione di scale per la sicurezza, installazione di canne fumarie esterne, rifacimento vespai, rifacimento solai), anche talvolta con interventi di consolidamento strutturale.
<i>Scadente stato di conservazione</i>	Per <i>scarso stato di conservazione</i> s'intende che dal 60 al 70% dell'immobile presenta la necessità d'importanti interventi di ristrutturazione edilizia che ne assicurino la stabilità e la messa in sicurezza, oltreché interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per la restante parte dell'edificio.
<i>Rustico</i>	In questa classe sono stati collocati gli immobili che vertono in condizioni di forte degrado strutturale e che non possono venire utilizzati per fini abitativi o per qualsiasi altro uso poiché è stato stimato che soltanto il 20% dell'intero manufatto abbia mantenuto i caratteri originari; pertanto, gli interventi necessari investono la sola ristrutturazione edilizia, talvolta con demolizione e ricostruzione dell'immobile.

Inoltre, in applicazione delle specifiche rinvenute nella norma tecnica UNI 11182:2006, NORMAL³ per i beni culturali (aggiornata al 13 aprile 2006), negli stati di conservazione considerati peggiori quali mediocre, scadente e rustico, si ritrovano anche fenomeni quali colonizzazione biologica e presenza di vegetazione, degrado differenziale, deposito superficiale, distacco, erosione e fatturazione.

Si tratta di fenomeni che meritano uno studio approfondito da parte di professionisti di settore e che non verranno trattati specificamente in questa sede.

³ Norma tecnica elaborata dalla Commissione tecnica UNI che indica la scelta e la definizione dei termini utili per indicare differenti forme di alterazione e degradazione visibili a occhio nudo per i beni lapidei naturali e artificiali.

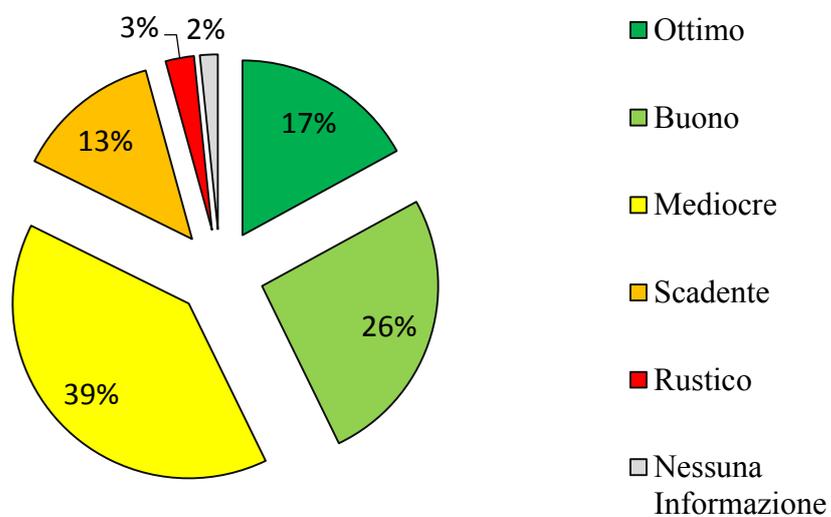


Rappresentazione dello stato di conservazione degli edifici all'interno del centro storico di Limbiate secondo le cinque differenti classi individuate. Scala 1:5.000



Carta che mostra lo stato di conservazione degli edifici all'interno del centro storico di Pinzano secondo le cinque differenti classi individuate. Scala 1:2.000

Stato di conservazione degli edifici all'interno del nucleo di Limbiate



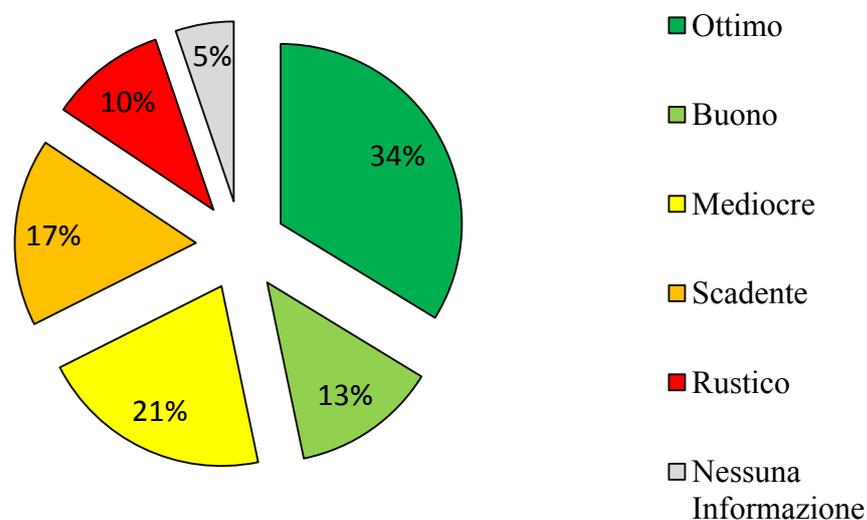
<i>Classe di stato di conservazione</i>	<i>Numero di edifici per classe</i>	<i>Numero di edifici per classe (%)</i>
Ottimo	52	17
Buono	79	26
Mediocre	121	39
Scadente	41	13
Rustico	8	3
Nessuna informazione	5	2

Come emerge dal grafico relativo alla parte storica di Limbiate, si può immediatamente constatare come quasi il 40% dell'intero patrimonio edilizio rientri nella classe di conservazione mediocre (specie per quanto riguarda il tessuto storico più antico, anche se una diretta correlazione con la datazione degli edifici non è sempre possibile) e, tuttavia, sembra opportuno sottolineare come le classi di ottimo e di buono stato di conservazione raggiungano circa il 43% dell'intero patrimonio storico presente (con stima fondata sulla superficie coperta).

Gli stati di conservazione scadente e a rustico interessano il patrimonio edilizio per circa il 3% del totale: sono edifici che vertono in pessime condizioni, talvolta inutilizzati, disabitati o privi di copertura e ricoperti da vegetazione.

Nel complesso il centro storico di Limbiate vanta circa l'80% del patrimonio esistente nelle prime tre classi conservative, il che può venire considerato situazione positiva.

Stato di conservazione degli edifici all'interno del nucleo di Pinzano



<i>Classe di stato di conservazione</i>	<i>Numero di edifici per classe</i>	<i>Numero di edifici per classe (%)</i>
Ottimo	26	34
Buono	10	13
Mediocre	16	21
Scadente	13	17
Rustico	8	10
Nessuna informazione	4	5

Dal grafico relativo alla parte storica di Pinzano si constata immediatamente come quasi il 35% dell'intero patrimonio edilizio rientri in classe di conservazione ottima e il 13% in classe buona; tuttavia sembra opportuno sottolineare che le classi mediocre, scadente e rustico, rispettivamente 21%,

17% e 10%, raggiungono insieme il notevole peso di circa il 48% dell'intero patrimonio edilizio. I dati sottolineano due diversi andamenti relativi alla conservazione degli edifici: infatti, se per un verso si ha un buon livello di conservazione (in particolare per quanto riguarda gli edifici nella parte meridionale del comune), per un altro verso s'assiste a un certo degrado dell'esistente. Nel complesso il centro storico di Pinzano vanta circa il 70% del patrimonio esistente inserito nelle prime tre classi di stati di conservazione, il che può senza dubbio venire considerato positivo. Nelle pagine seguenti vengono riportati alcuni esempi di edifici per classe di conservazione, in forma di schede esemplificative per una miglior identificazione e spiegazione dei criteri adottati.

Limbate

Stato	Localizzazione	Fotografia
Ottimo		
<i>Via Giuseppe Mazzini, angolo via Aleardi, palazzina residenziale</i>		
Buono		
<i>Via Trento, edificio residenziale</i>		
Mediocre		
<i>Via dante Alighieri, incrocio di Piazza Solari</i>		

Stato	Localizzazione	Fotografia
Scadente		
<i>Via Dante Alighieri, angolo via Fratelli Cairoli, corte interna, edificio residenziale</i>		
Rustico		
<i>Via Dante Alighieri, interno di una corte ex stalla in ristrutturazione</i>		
Pinzano		

Stato	Localizzazione	Fotografia
Ottimo		
<i>Via Giotto, Oratorio Frassati</i>		
Buono		
<i>Via Modigliani, edificio residenziale con commercio al piede</i>		

Stato	Localizzazione	Fotografia
Mediocre		
	<i>Via Raffaello Sanzio, edificio residenziale</i>	
Scadente		
	<i>Via Raffaello Sanzio</i>	
Rustico		
	<i>Via Raffaello Sanzio</i>	

Le particolarità stilistiche individuate, provenienti dalla storia e considerabili come elementi da preservare o richiamare nella manutenzione ordinaria e straordinaria e negli interventi di ristrutturazione, in tutte le loro possibili declinazioni, sono state raggruppate in quattro differenti categorie che considerano due differenti scale:

- a) la prima scala è legata all'aspetto del contesto presente e, pertanto, tiene conto di elementi quali: *i)* la tipologia della casa a corte; *ii)* le altezze dell'edificio; *iii)* le vedute e gli scorci all'interno del centro;
- b) la seconda scala, invece, è legata agli elementi puntuali presenti che potrebbero venire mantenuti nel contesto, per consentire continuità al tessuto; ricadono in questa seconda categoria: *i)* i portali d'accesso alle corti; *ii)* i muri in ciottoli; *iii)* le pavimentazioni in ciottoli; *iv)* i caratteri delle aperture delle facciate, *v)* le travi;
- c) nelle altre due categorie ricadono elementi puntuali e riconoscibili all'interno della trama insediativa, come: *i)* gli edifici religiosi, *ii)* le ville gentilizie.

Nelle pagine seguenti verranno presentati i rilievi effettuati e le relative fotografie per consentire la redazione di un abaco operativo.

*Il contesto***i) La tipologia della casa a corte**

Per descrivere un cortile bastano pochi termini: “*luogo aperto e spazioso all'interno di una casa, talvolta ornato di logge e portici*”; tuttavia la tipologia residenziale a corte, univoca (a parte rare e puntuali eccezioni) all'interno del tessuto storico, anticamente rappresentava qualcosa di più: si trattava infatti d'uno spazio chiuso creato da abitazioni singole unite, solitamente a ferro di cavallo e contornate da muri di cinta, talvolta confinanti con fossi o prati, al cui interno vivevano le famiglie contadine insieme alla pratica comune di mantenere in cascina i locali adibiti al ricovero degli animali accanto alla parte prettamente residenziale.

A Limbiate si contano numerose corti e nella tabella successiva vengono raccolti per via i loro antichi nomi; nella pagina successivi alcuni esempi fotografici.

Elenco degli antichi cortili limbiatesi

Via XXV Aprile	Curt del Sciat
	Curt dela Cuperativa
Via Trento	Curt del Burghét
	Curt del Lag
	Curt del Viurin
	Curt del Travain (Dugnan)
	Curt del Valentin
	Curt dela Viarena
Via Bolzano	Curt del Balduchin
	Curt del Turcée
	Curt dela Valèta (Gibért)
	Casina sel Dos (American)
Via Mazzini	Curt del Giardinée
	Curt del Mariott
	Curt del Sart
	Curt del Merun o Tetamanz
	Curt del Bulinat
	Curt del Lanzas
	Curt de la Capunaga
	Curt del Frecc
	Curt de la Gesa Vegia
	Curt dela Val
Via Groane	Curt del Fatur
Via Dante	Curt del Dutur
	Curt del Viàlett
	Curt de l'Oca
	Curt del Casermùn (Manzi)
	Curt del Maester
	Curt del Bandera
	Curt dela Rusa (Fatuascia)
	Curt del Barbisin
Piazza Solari	Curt del Puian
	Curt del Curat
	Curt del Casà
Via Cervi	Curt del Masoeu

Elenco degli antichi cortili limbiatesi

Via Cairoli (la via della Grotta)

Curt del Sedasàt
Curt del Cantori
Curt del Sacrista
Curt del Culumbiroeu
Curt dela Pureséla
Curt dela Gati
Curt di a Noeuf
Curt del Puliroeu

Via Casati



Curt de la Val



Curt del Travain (Dugnan)



Curt del Casermùn (Manzi)



Curt del Burghét



Curt del Bulinat



Curt del Viurin

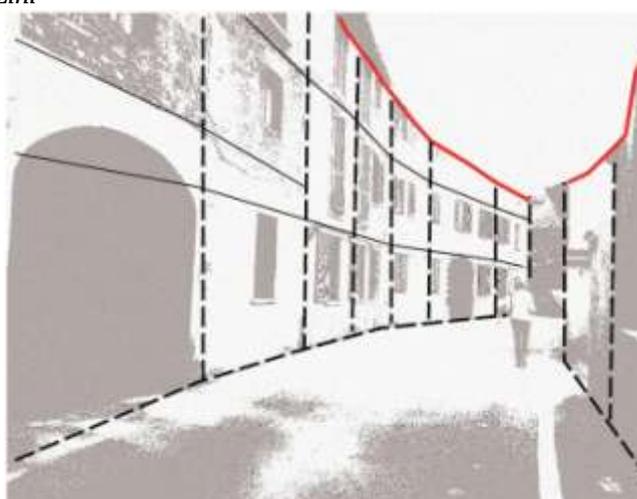
ii) Le cortine edilizie

La cortina edilizia del centro storico di Limbate presenta caratteri pressoché omogenei, fatta eccezione per singoli elementi incoerenti come le aggiunte e superfetazioni databili alla seconda metà degli anni Cinquanta e Sessanta.

Si tratta di edifici singoli, ben riconoscibili per intonaco e diversa fattura, e con caratteristiche pressoché omologhe per apertura, altezza di gronda e tratti congrui, con altezza che non supera mai i tre piani fuori terra.



Via Mazzini



Via Bolzano



Via Fratelli Casati

iii) Le vedute e gli scorci

Non v'è paese che non conservi nella memoria dei suoi abitanti dei punti privilegiati, dai quali sia possibile riconoscere elementi noti e cari, ricordi di tempi passati; nel caso di Limbiate gli scorci presenti all'interno del centro storico sono legati principalmente ai luoghi della fede, come il ritratto della Vergine tra i santi Giorgio e Francesco all'altezza della biforcazione di via Trento con via Mazzini.



L'immagine votiva di via Trento

Un altro esempio è l'ex chiesa parrocchiale che ancor oggi è l'elemento caratterizzante alla fine della cortina edilizia.

Questo tipo di elementi non è solamente legato alla fede, e ne rappresenta valido esempio la piccola edicola alle porte del viale monumentale che conduce alla villa Medolago: nonostante si trovi in uno scarso grado di conservazione, induce ancora oggi il viaggiatore curioso ad affacciarsi, superando le inferiate per guardare oltre, fino a scorgere l'imponente villa.



Cartolina, 1903



Fotografia, maggio 2013

Altro particolare di rilievo è la forma singolare di piazza Solari: due semicerchi simmetrici che fungono da porte della città, né sono documentati scorci simili ai restanti tre lati, e senza dubbio meritano d'essere preservati (analogo semicerchio è all'ingresso di villa Bosisio Castiglioni Cavriani Rasini).



Piazza Solari, 1930



L'ingresso di villa Bosisio Castiglioni Cavriani Rasini

I particolari stilistici

i) I portali di ingresso alle corti

L'accesso alle corti lombarde avveniva, per motivi di sicurezza, attraverso un'unica via, il portone monumentale spesso ad arco a tutto sesto, che rappresentava la famiglia e fungeva da marchio per gli avventori o, più semplicemente, per i visitatori delle corti vicine; ogni corte, come abbiamo visto poc'anzi, aveva un suo nome derivabile dal nome della famiglia che l'abitava (corte "dei Lanzani") oppure evocativo del lavoro del capofamiglia (corte del "maestro", corte del "dottore", corte del "curato") o di situazioni rimaste nella memoria collettiva (corte "Borghetto", probabilmente dove sorgeva l'antico fortilino del basso medioevo).



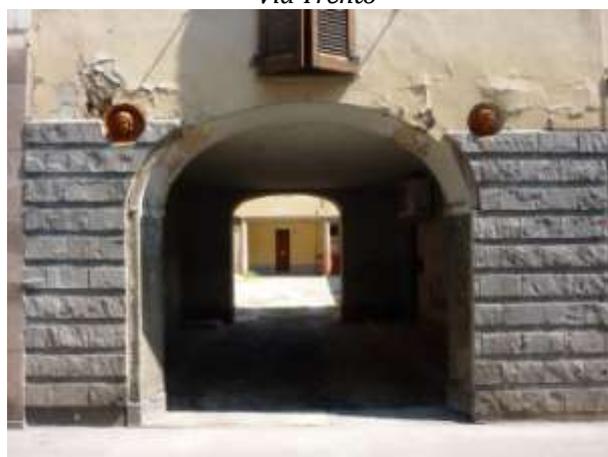
Via Mazzini



Via Trento



Via Bolzano



Via Trento



Piazzetta dell'Olmo



Vicolo del Giglio

E la fisionomia del portone d'accesso, in base alla sua imponenza, forma, taglio, in qualche modo poteva rappresentare la natura del servizio erogabile una volta varcata la sua soglia: artigiani, mercanti, scrivani, guaritori o sensali; ma oggi l'antica funzione è ormai soltanto memoria d'anziani e storici locali; molti portoni sono stati modificati negli anni Cinquanta e Sessanta per consentire il passaggio delle auto, che talvolta hanno occupato le stalle ma quasi sempre hanno ingombrato l'interno dei cortili; sono anche stati aggiunti dei cancelli (anche automatici), specialmente negli anni Sessanta e Settanta, trasformando le corti in spazi comuni condominiali.



Via Mazzini, portone rifatto negli anni Sessanta

Via Dante, portone con cancello

ii) I muri in ciottoli

Altro elemento rilevante è quello dei materiali comunemente utilizzati per edificare, provenienti in gran parte dalle numerose cave attive del comune e, ancor più interessante, è il fatto che non solo le nuove costruzioni in seno alle coree, ma anche i numerosi manufatti storici, sotto l'intonaco manifestano ciottoli e laterizi insieme ai coppi e mattoni provenienti dalle fornaci e dalle cave limbiatesi⁴; tutti gli elementi costruttivi appaiono perciò caratterizzati in questo contesto dai materiali locali e, se si dovesse costruire una storia dei mestieri di Limbiate, emergerebbe senza dubbio la produzione di mattoni nelle diverse aziende sorte, in particolare negli spazi delle Groane, grazie all'abbondante presenza di argilla rossa (ferretto) che, grazie alla grande malleabilità, ha permesso sin dai primi decenni del 1700 fino ai giorni nostri una continuativa produzione di coppi e di mattoni⁵.

⁴ Per richiamare un esempio, il muro ricoperto di malta all'incrocio delle vie Dante e Mazzini cela uno strato più antico fatto di ciottoli e mattoni d'argilla.

⁵ Il procedimento di produzione iniziava con l'escavazione manuale, per circa due o tre metri sotto il livello del suolo, dopo di che l'argilla veniva ammucciata e l'azione del sole e del gelo provvedeva a rompere le zolle; in primavera la materia prima veniva impastata con acqua (mansione in prevalenza affidata alle donne e ai bambini del paese) e, poi, aveva luogo la fase della modellatura con martelli di legno; il mattone crudo veniva quindi depositato nelle "gambette" all'aperto per l'essiccazione, che poteva durare dai 10 ai 15 giorni e, alla fine, i mattoni venivano cotti nei forni a temperatura di circa 1000 gradi centigradi per oltre due giorni al cui termine il mattone raffreddato era pronto per la vendita; il lavoro nelle fornaci era stagionale (5/6 mesi all'anno) e massacrante (le alte temperature da mantenere nei forni pretendevano anche il lavoro domenicale); a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, il lavoro nelle fornaci cominciò ad essere appannaggio degli immigrati provenienti dal Veneto e dal Friuli, agli inizi del Novecento dei calabresi e siciliani.



Via Bolzano, edificio residenziale



Via Groane, recinzione del parco di villa Mella



Il muro in via Conciliazione



Via Mazzini

iii) Le pavimentazioni in ciottoli

Non solo le facciate, ma anche la pavimentazione delle strade e delle corti (prima degli allacciamenti alla rete fognaria) era composta dall'accostamento dei ciottoli, insieme a malte e sabbia: la comprova dell'antico modo d'operare non solo risiede nella memoria degli abitanti più anziani, ma anche in numerose testimonianze fotografiche d'epoca e in piccoli brandelli all'interno delle corti, e la pavimentazione in ciottolato può essere senza dubbio considerata un elemento stilistico verso il quale tendere.



Limbiate, 1920



Via Mazzini, Curt del Merun (o Tetamanz)

iv) Le caratteristiche delle aperture delle facciate

Le facciate delle case presenti mostrano aperture relativamente ridotte, talvolta incorniciate e con tipologia a battenti, sovente con presenza di ballatoi e balconi



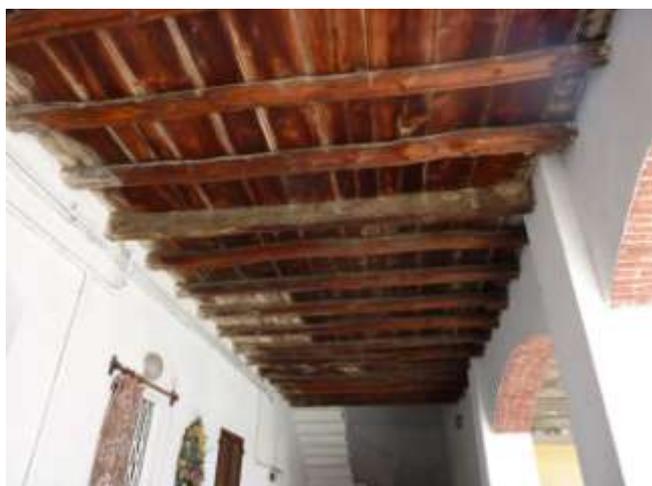
Fotografia del 1940: la facciata d'una casa all'interno di una corte del centro storico di Limbiate



Casa a corte, 2013

v) Le travi

Un ultimo elemento tipologico che può essere facilmente individuato all'interno delle corti è quello delle travi a vista che fungono da soffitto a porticati e logge. In alcune ristrutturazioni sono state sostituite da strutture a perlinato o ridipinte di bianco, perdendo così la caratteristica primigenia.



Via Trento



Via Dante Alighieri

Gli elementi puntuali all'interno della cortina edilizia

Nel tessuto urbano del centro storico possono venire individuati alcuni elementi che meritano un approfondimento in forma di scheda.

i) Gli edifici religiosi: la chiesa di San Giorgio martire.

Chiesa S. Giorgio (piazza Solari)



La piccola parrocchia di S. Giorgio sorge, agli inizi dell'800, su una piccola elevazione del terreno vicino alle Groane. La facciata guarda a occidente, l'abside a est. Nel *Liber Chonicus* del 1802, conservato negli archivi parrocchiali, si legge "*incominciamento della costruzione della chiesa parrocchiale, demolendo la cadente antica. Parroco Luigi De Marchi e nobile Luigi Castiglioni*". Il disegno è dell'ing. Pietro Gilardoni, assistente un Malerba. La chiesa è in stile impero e fu terminata nel 1804.

Il tetto, in coppi e a doppia falda, è ornato d'un soffitto in tavole di legno, mentre il pavimento è rivestito di mattonelle e in parte è lastricato. La navata verso il mezzo era divisa, trasversalmente, da un basso muro che lasciava aperto un varco, con due sezioni di separazione degli uomini dalle donne (tale muro venne successivamente abbattuto dietro ordine di San Carlo Borromeo). La chiesa fu chiusa nel 1935, e usata come magazzino e sala per incontri a partire dagli anni Ottanta.

Chiesa dei SS Cosma e Damiano (Pinzano)



La chiesa di Pinzano, risalente al XII secolo, sorge in un luogo discosto dalle case lungo la via principale, di fronte al cimitero. Come la Chiesa di San Giorgio è antica e di dimensioni ridotte (è già presente come cappella nel 1724). Originariamente la navata era occupata dal solo altar maggiore, sormontato da una specie di scudo; il soffitto era ricoperto di legno e il pavimento di lastre lapidee; il muro era bianco.

Non si levava alcun campanile ma pendeva, da due pilastri sporgenti sul tetto, una modesta campana.

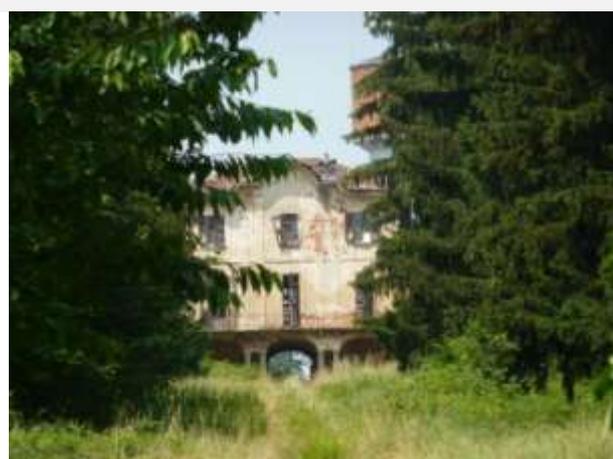
ii) Le ville gentilizie

Villa Mella



Villa Mella, o meglio villa Bazzero Mella, attuale sede della biblioteca comunale e della sala consiliare "Falcone e Borsellino", è una delle più note e antiche tra le dimore nobili del comune di Limbiate: compare, infatti, già nelle mappe catastali del diciottesimo secolo (1724) pur risalendo certamente ad epoca antecedente; casa Bazzero non nasce come casa di nobili, sia pur come residenza estiva ma, piuttosto, come masseria, casa rurale affittata ai contadini e, perciò, la sua morfologia non cambia molto negli anni. Nella metà del diciottesimo secolo risulta appartenere a tal Giovanni Andrea Besozzo che, all'inizio del diciannovesimo secolo, la vende a Luigi Ferni alla cui morte, essendo gli eredi minorenni ed i beni messi all'asta, passa nel 1841 alla contessa Beatrice Castiglioni Rasini che, a sua volta, la cede ad Ambrogio Bazzero, nel 1842; la trasformazione in villa è dovuta proprio alla famiglia Bazzero, che interviene sulla struttura dotandola d'un giardino all'inglese e, naturalmente, effettuandone il restauro.

Villa Molinari – Medolago



Villa Molinari – Medolago è stata realizzata nel periodo compreso tra il 1760 e il 1764, con progetto dell'architetto Giuseppe Bianchi, uno tra i più quotati dell'epoca nel panorama lombardo; la famiglia Molinari, la cui ricchezza derivava principalmente dall'esercizio del commercio, era una tra le più importanti della Milano del settecento e, all'epoca dell'acquisto delle proprietà su cui sarebbe sorta la villa limbiatese, stava affrontando la scalata alle maggiori cariche politiche dello Stato di Milano. Il Bianchi aveva iniziato abbattendo un complesso di case preesistenti per realizzare un immobile (oggi rimasto inalterato) con struttura tipica delle ville milanesi del tempo, con due ali simmetriche su due piani e il corpo centrale con un portico a tre archi e su tre piani; sulla sommità della facciata sono presenti le raffigurazioni di due aquile su cui poggiano le ruote da mulino, che costituiva lo stemma dei Molinari.

Villa Caponago



La villa rivela un rifacimento settecentesco vicino al gusto neoclassico, con fronte segnata dalle linee del bugnato che ne delimitano i corpi.

Il pianterreno s'apre in un bel portale arcuato, al piano superiore è presente una balconata, il retro della villa è segnato da un bel porticato d'archi che s'affaccia su un piccolo parco (villa Caponago si trova in via Mazzini, poco distante da villa Bosisio Castiglioni Cavriani Rasini).

Villa Bosisio Castiglioni Cavriani Rasini



La villa (costruita nella seconda metà del XVII secolo) nelle sue fattezze odierne deriva dalle modifiche ottocentesche commissionate dal conte Carlo Luigi Rasini. La struttura prevede uno schema a U col corpo centrale più elevato rispetto alle due ali laterali. L'ingresso dell'edificio è caratterizzato dalla presenza d'un imponente portale a esedra. Sul retro della villa si sviluppa il parco, oggi notevolmente ridotto dopo le lottizzazioni avvenute nel corso del XX secolo.

Villa Cattaneo



I primi anni dell'Ottocento rappresentano l'epoca d'oro della borghesia che investe in immobili con le disponibilità economiche dei primi successi industriali: i Cattaneo giungono a Limbiate per l'esercizio della bachicoltura, acquistando molti terreni a nord del paese e piantumandoli di gelsi; oltre all'edificazione di numerosi cascinali fuori dal paese (Dandolo e Carolina), realizzano sulla strada principale di Limbiate una villa molto grande, con terrazza panoramica sul colmo del tetto e un ampio giardino che, all'epoca, s'estendeva oltre l'attuale chiesa di San Giorgio.

L'accesso principale della villa è da via Dante, con un accesso carraio da via Daniele Manin.